

“Patto di comunità per l’Ecogiustizia”

Premesso che

L’Italia è in attesa da decenni della bonifica di ben 42 Siti di Interesse Nazionale (SIN), per una superficie di circa 170.000 ettari a terra e 78.000 ettari a mare, e ben 36.814 Siti di Interesse Regionale (SIR) per un totale di 43.398 ettari perimetrati. Si tratta di territori segnati da un inquinamento grave e diffuso, dal SIN di Casale Monferrato, che coinvolge 48 Comuni delle province di Alessandria, Asti e Vercelli, segnati dalla produzione di materiali contenenti amianto dello stabilimento ex Eternit, a quello di Taranto, dove sono state censite circa 200 imprese, il più grande polo siderurgico italiano Ex ILVA, la raffineria Eni e altre industrie manifatturiere di dimensioni medio-piccole; da Porto Marghera (Ve), il primo Sito d’interesse nazionale d’Italia, istituito nel 1998 ed esteso per ben 5.730 ettari, tra terreni, canali e aree lagunari all’area compresa tra i Comuni di Priolo, Augusta, Melilli e Siracusa, caratterizzata da grandi insediamenti produttivi, prevalentemente raffinerie e stabilimenti petrolchimici; dal sito Caffaro di Brescia, dove è stata riscontrata una contaminazione diffusa da metalli pesanti e policlorobifenili (PCB), agli 830 ettari del Sin di Napoli Est, con centinaia di capannoni industriali dismessi.

Nei territori più inquinati del nostro Paese vivono ben 6 milioni di cittadini e cittadine viene negato il diritto alla salute, a un ambiente salubre e allo sviluppo sostenibile, come ha certificato anche la Corte dei Conti sul “Fondo per la bonifica e la messa in sicurezza dei Sin”, che nel 56% dei casi sono ancora fermi alle fasi iniziali del procedimento. Per affermare i loro diritti e rendere le comunità protagoniste del riscatto di questi territori, Acli, Agesci, Arci, Azione cattolica, Legambiente e Libera hanno lanciato la campagna “Ecogiustizia Subito”, con l’obiettivo di: ottenere impegni concreti sulle attività di bonifica; ristabilire il principio di “chi inquina paga”; affermare il diritto alla salute; garantire, attraverso la transizione ecologica, lo sviluppo sostenibile, ambientale, sociale ed economico, dei territori.

Considerato che

Taranto è stata dichiarata area ad “elevato rischio di crisi ambientale” fin dal 30 novembre 1990. Il Sito di Interesse Nazionale di Taranto è stato individuato con la legge 426 del 9/12/1998, perimetrato con il D.M. 10/01/2000, ripermetrato a fine dicembre 2024; comprende il polo industriale - principale fonte di inquinamento che influenza profondamente sia ambiente, salute e paesaggio che il quadro socio-economico, con attive industrie siderurgiche e petrolifere -, l’area a mare antistante l’area industriale, il Mar Piccolo, l’Arsenale militare, con la vecchia base navale militare, la Salina Grande, alcune discariche e cave, ed ha oggi una estensione complessiva di 11.161 ettari, di cui 6.872 a mare e 4.289 a terra.

Gli inquinanti maggiormente presenti sono IPA, mercurio, zinco, rame, piombo, arsenico, nichel, cadmio, manganese, ferro, alluminio, cianuri, cromo esavalente, tricloroetano, cromo, solfati, selenio, diossine, furani e PCB, che hanno determinato un contesto emergenziale, confermato dalle perizie predisposte dalla Procura nel 2012, da una ordinanza di divieto di pascolo nelle aree contermini lo stabilimento siderurgico – a causa della quantità di diossina e PCB rinvenuta in capi di allevamento ed alimenti-, da una ordinanza di inibizione della coltivazione di mitili nel primo seno del Mar Piccolo -in seguito al superamento dei limiti normativi per diossine e PCB-, nonché da vari studi ed indagini epidemiologiche, tra i quali “Sentieri”, MISA ed Epiair.

L’analisi della mortalità effettuata nel Sesto Rapporto Sentieri, relativa al periodo 2013-2017, mostra eccessi per tutte le cause con evidenza a priori di associazione con le fonti di esposizione ambientale

analizzate. Si confermano eccessi per tumore del polmone, mesotelioma della pleura e malattie respiratorie in entrambi i generi. In particolare, si registra un aumento della mortalità per malattie respiratorie croniche in entrambi i sessi. Anche l'analisi dei ricoveri ospedalieri mostra eccessi per tutte le patologie, con un incremento rispetto al precedente aggiornamento, includendo anche le malattie respiratorie e urinarie. Si segnalano eccessi di ricoveri pediatrici per tutti i tumori maligni tra le femmine e per leucemie linfoidi e mieloidi in entrambi i generi. Diversi studi scientifici (*Air pollution, atherosclerosis and cardiovascular risk; Air Pollution, Growing brAin and cognitive disordeR in children; Progetto "Ambiente e primi 1000 giorni"*), hanno evidenziato, inoltre, una correlazione tra l'inquinamento ambientale e la maggiore incidenza nella popolazione adulta di malattie del sistema circolatorio (infarto del miocardio, ictus), del numero di parti prematuri e basso peso alla nascita, oltre a deficit cognitivi e comportamentali nell'età evolutiva.

Grande rilevanza in relazione al risanamento del territorio assumono le attività di bonifica delle aree impegnate dallo stabilimento siderurgico e delle cosiddette "aree esterne", direttamente seguite dai Commissari straordinari di Ilva in a.s., che – grazie alle consistenti risorse rivenienti dai fondi sequestrati alla famiglia Riva – procedono, sia pure con lentezza, e senza un rapporto diretto con la comunità locale.

Nonostante l'istituzione fin dal 2012 del "Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto", gli interventi effettivamente realizzati sono assolutamente insufficienti, anche a causa della carenze di personale dedicato che assicuri efficienza ed efficacia alla gestione commissariale e delle scarse risorse economiche destinate alla decontaminazione del SIN, che risultano assolutamente inadeguate. Particolarmente grave appare la situazione del Mar Piccolo per il quale, in seguito agli allarmanti valori di inquinamento riscontrati nei sedimenti, il Ministero dell'Ambiente prescrisse la messa in sicurezza di emergenza fin dal lontano 2005, ma in cui, a tutt'oggi, nessuna attività di bonifica risulta effettuata e i fondi stanziati sono di fatto bloccati dal Contratto Istituzionale di Sviluppo di Taranto, dal 4 dicembre 2020, con grave danno per le tradizionali attività di mitilicoltura. In questo contesto la mancata designazione governativa, alla data del 31.12.2024, dello "staff" del nuovo Commissario, il dottor Vito Felice Uricchio, a distanza di 10 mesi dalla sua nomina, appare intollerabile.

Noi sottoscritte e sottoscritti, aderendo al Patto di Comunità per l'Ecogiustizia nel SIN di TARANTO, ci impegniamo a:

SOLLECITARE

tutte le istituzioni competenti affinché siano:

- Avviata la bonifica dei sedimenti del primo seno del Mar Piccolo, a partire dalle aree più colpite, come l'area 170 ha, necessaria per rilanciare la tradizionale attività di mitilicoltura tarantina, messa in ginocchio dalla contaminazione e dal cambiamento climatico in atto. Tale rilancio potrebbe favorire la crescita di nuova e buona occupazione nel settore e lo sviluppo di una filiera ad esso connessa. La bonifica del Mar Piccolo, bacino incluso nell'omonimo Parco regionale, e per il quale il Comune di Taranto ha avviato l'iter che potrà portare all'istituzione di una Area Marina Protetta, potrebbe essere inoltre il volano per lo sviluppo di altre attività, in particolare nell'ambito del turismo sostenibile.
- Completati gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica sia nelle cosiddette "aree escluse" di diretta pertinenza dei Commissari di ILVA in AS che in quelle occupate dalle attività produttive in capo ad Acciaierie d'Italia in AS, utilizzando appieno i fondi sequestrati alla famiglia Riva dal Tribunale di Milano, il cosiddetto "patrimonio destinato", per evitare il

rischio di ulteriore inquinamento della falda e ulteriori danni alla salute ed al territorio

- Completate le indagini sulle aree incluse nel perimetro del SIN, che sono ancora quasi il 50% del totale a distanza di 26 anni dalla sua istituzione, e concluse rapidamente le conferenze dei servizi tuttora aperte, per poter programmare gli interventi da effettuare in base ai livelli di contaminazione rilevati.
- Sbloccati i fondi del Contratto Istituzionale di Sviluppo destinati alle bonifiche di Taranto e, tenuto conto che tali risorse sono peraltro del tutto insufficienti, garantiti al SIN di Taranto i finanziamenti adeguati alla gravità della situazione ambientale e sanitaria.
- Garantito al Commissario alle bonifiche uno staff stabile costituito da personalità di alto profilo scientifico ed etico.

MONITORARE

Al momento a Taranto non ci sono strumenti di monitoraggio civico relativi alle bonifiche: è per questo che ci sembra invece necessario avviare un percorso dal basso per provare a dare il nostro contributo di comunità attenta e sensibile.

Il metodo che abbiamo deciso di adottare per realizzare questo monitoraggio militante è quello elaborato dall'Università di Pisa: la scuola Common, che forma alla costituzione delle COMunità MONitoranti. Gruppi locali o espressioni associative che s'interfacciano con istituzioni e pubbliche amministrazioni per avviare percorsi di trasparenza e sollecitare maggiore partecipazione civica, nel rispetto di ciò che sta al centro della legalità, giustappunto il bene comune". Un'osservatorio civico per monitorare l'utilizzo dei fondi destinati alle bonifiche e l'impatto dei progetti sulla comunità, in particolare in termini di impatto ambientale, sanitario, legalità e contrasto delle mafie.

In particolare vogliamo monitorare:

- il rispetto dei tempi per le attività previste nelle aree da bonificare;
- il corretto ed efficace utilizzo delle risorse destinate alle attività di bonifica;
- il rispetto delle procedure di appalto e dei controlli sui lavori da svolgere; vogliamo che siano garantiti il contrasto di organizzazioni mafiose e criminali e la prevenzione di infiltrazioni in questo flusso di denaro.
- i piani di recupero, riconversione e riqualificazione delle aree da bonificare

Il monitoraggio confluirà in un report periodico, che sarà reso pubblico.

PROMUOVERE

nelle forme e nelle modalità che saranno definite di comune accordo, la partecipazione attiva di cittadine e cittadini, associazioni e imprese attraverso percorsi partecipati affinché la comunità in cui viviamo sia protagonista di tutte le attività indispensabili, dalla progettazione alla realizzazione concreta degli interventi, per il risanamento ambientale, la tutela della salute, la conversione industriale, la creazione di lavoro, l'affermazione dei diritti sociali, nell'ottica della transizione ecologica e di una ripartenza sociale, culturale ed economica fondamentale per queste aree e chi le abita.

Il coinvolgimento e la partecipazione dei bambini e dei giovani del territorio nella sensibilizzazione verso l'ecologia integrale, nonché l'amore e rispetto per la natura, dovranno essere un obiettivo

fondamentale, affinché le classi dirigenti del futuro possano essere sensibili e concrete verso le finalità che il presente patto si prefigge.

Serve un progetto ambizioso di sviluppo territoriale con una direzione chiara - per creare buona occupazione uscendo dalla monocultura dell'industria pesante - che si muova lungo quattro assi: liberarci dai veleni del passato e del presente, decarbonizzare le produzioni inquinanti, favorire attività economiche ecocompatibili e l'innovazione tecnologica, energetica, ambientale, sociale, investire su formazione, università e ricerca ricorrendo sempre più ad un approccio bioculturale.